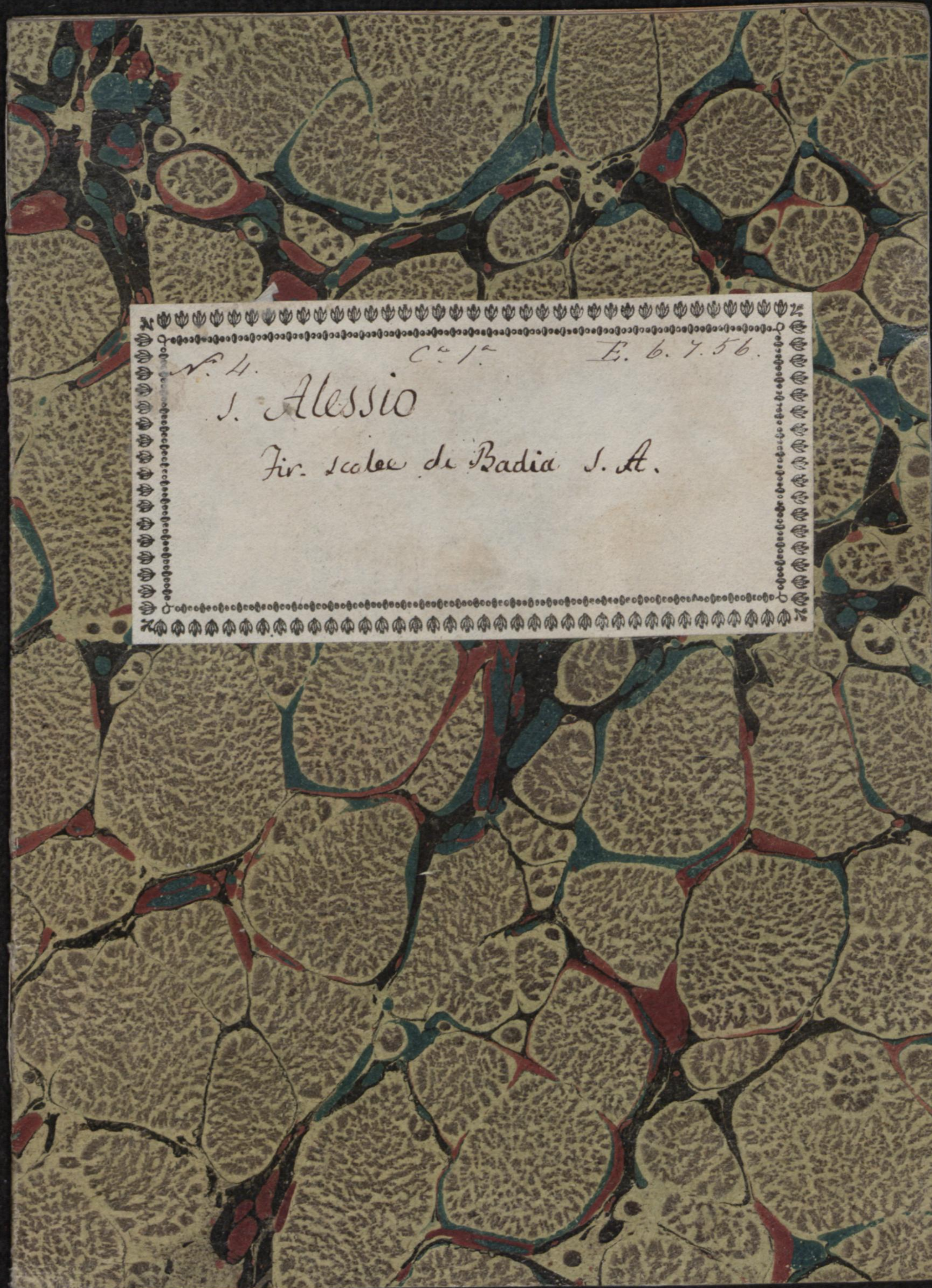
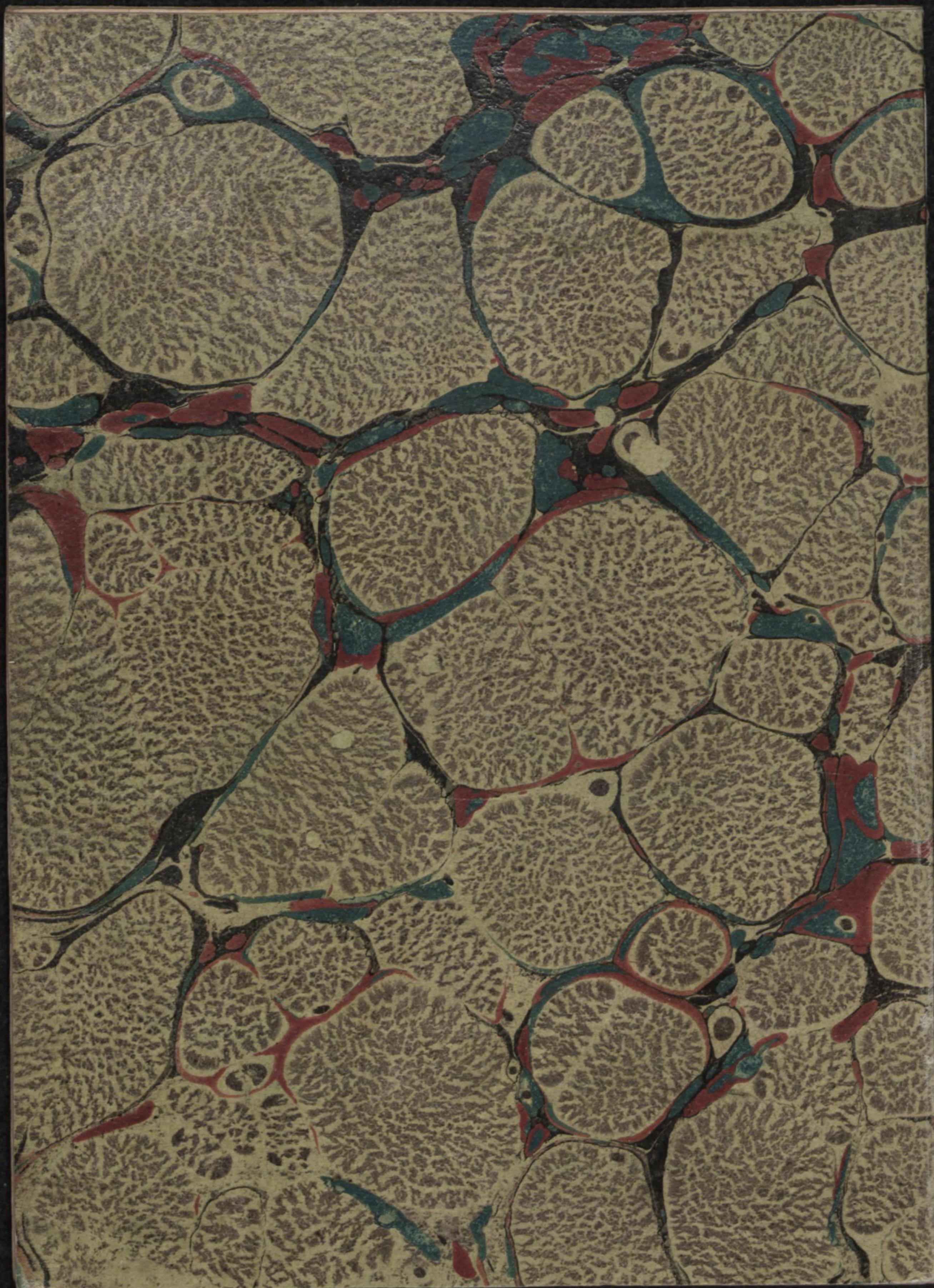
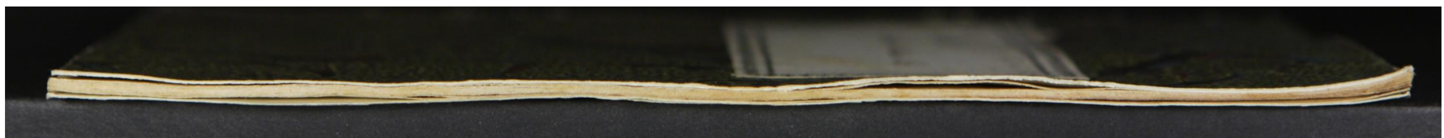

N.° 4.
C.° 1.°
E. 6. 7. 56.
S. Alessio
Fir. scalee di Badia S. A.











LA RAPPRESENTATIONE
DI SANTO ALLEXIO

Nuouamente Ristampata.







In Firenze, Alle Scalee di Badia.

¶ L'Angelo annuntia.

Q Vel verb'eterno ch'incarno di Ma(ria,
ſenza peccato e ſu per noi ſaluare,
ci doni gratia per ſua corteſia
che queſta ſtoria vi potian moſtrare
& preghiam voi che in piacer vi ſia
deuotamente ſtare a contemplare
di ſanto Alexo moſtreren la vita
& come egli hebbe poi gloria infinita.

Euſemiano padre di ſanto Alexo ad Aglaes ſua donna dice coſi,

Diletta ſpoſa poi chel ſommo Dio
ci ha fatti poſſeſſor di tanti beni
che largamente ha pien noſtro diſio,
oro, & argento, & ſubſtantie, & terreni,
& oltre a queſto il noſtro ſignor pio,
pe' noſtri preghi ha e noſtri deſir pieni
di tal gratia che ci ha dato vn figliuolo
che da noi caccia ogni triſtitia, e duolo
Per la qual coſa io ho deliberato
mentre che durerà la noſtra vita
non eſſer verſo Dio giamai ingrato,
pregoti donna che ſtia meco unita
io ti uo dire quel chio m'ho penſato
innanzi che di qui facciam partita,
che caſtamente inſieme noi uiuiamo,
perche il regno del ciel noi acquiſtiano.

La donna riſponde a Euſemiano, & dice coſi.

Tanto mi piace il tuo parlar perfetto
che ogni ſpirto mio è conſolato,
di viuer caſta m'he ſommo diletto
poi che Dio un bel figliuol ci ha dato,
con fede Euſemiano io ti prometto
ſempre obſeruare queſto pudico ſtato
hor attendian cõ voglie pronte, e calde
di rendere à Ieſu infinite laude.
Anchora queſto io ti vo ricordare
de poueri de Dio hauer pietade
che nulla trouar puo chi non ſa dare,
e non è huom chi non ha caritade.

Euſemiano riſponde, & voltaſi al Siniſcalco.

Coſi farò, ſcalco fa di cercare,
per ogni luogo in tutte le Cittade
di poueri meſchini, ſien ben ſeruito
in queſto di al noſtro bel conuitto,

Lo ſcalco riſponde.

Signor ſatiſfarò al voſtro deſio
ſe per tutte le vie andar doueſsi.

Riſponde Euſemiano.

Adempi preſto el deſiderio mio
prima che del mangiar l'hora s'appreſsi,
neſſun maggior piacer harei per Dio
che ſe la caſa di pouer m'empieſsi.

Lo Scalco riſponde.

Io hò ſperanza di farti contento
ſe ben cene doueſsi menar cento.

El Siniſcalco truoua e poueri, & diceloro coſi.

Poueri ſtate ſu uenite meco
ſtarne & fagiani io ui uo dar mangiare,
& un groſſon per mancia a tutti arrecco
che non fie manco grato il deſinare.

Vno pouero riſponde.

Io ſon già per la fame mezo cieco,
& ancor hoggi io nulla a guſtare.

Riſponde il ſecondo pouero.

Io hauea nella taſca vn pane, & mezo
che mel mangiai hieri ſtando al rezo.

Giunti a caſa Euſemiano dice.

Coſi il noſtro theſoro per Dio ſi ſpande
a dar mangiare à queſti poueretti,
hauere bene in punto le viuande
o ſerui miei che ſiate benedetti.

Lo ſcalco riſponde.

Noi habbiã cotto vn uitel ſi grande
che baſterebbe per duo uitelletti
& anitraci capretti, & buon capponi
ſtarne, fagiani, pollaſtri, & pippioni.

Euſemiano dice a poueri.

O poueri di Dio andate a menſa,
tãto gaudio ho quãd'io ui uegg'intorno,
coſi l'oro, & l'argento mio ſi ſpenſa,
coſi ui uo cibar tre uolte il giorno,

Vn pouero riſponde.

Alle coſe pietoſe a chi ci penſa
queſto è, un apparecchio molto adorno.

Vn pouero dice a gl'altri.

Tu di ben uero, che Dio lo facci ſano,

hor uenite a seder di mano in mano
Mentre che poueri uanno a mensa Eufemiano dice.

Colui che e in buono stato ricco, e sano
non pensa al pouerel che sta con pene.

Vno pouero assaggiando il vino dice a Eufemiano, & gl'altri poueri.

O huõ da ben questo e vn buõ trebiano
e m'ha ricerco tutto senza pene
se vn'altro san godendo poi habbiano
chari compagni ella ci andrà pur bene,
preghiamo Dio che ci dia lunga vita,
& la mensa come hor ci da fornita.

Quando hanno mangiato Eufemiano dice loro cosi.

S'io non v'hauessi cosi ben trattati
prego che mi dobbiate perdonare
fate oration per me che Dio v'aiuti,
& degni insieme noi, & voi saluare,
fa poi che fiaschetti Scalco empiuti,
sien tutti, & habbin ancor da mangiare
vo che cõtẽto ogn'un sia in q̃sto giorno.
& che gl'habbin cagion di far ritorno

Vn pouero risponde ringratiando.

Merito CHRISTO per noi ve ne renda,
o gentil'huomo pien di caritade,
& perche inuerso te ognun s'accenda
desideriam la tua prosperitade

Lo scalco dice a poueri prima che si partono.

Peroche Eufemian si vi commenda
io voglio ancor di voi hauer pietade
venite meco e fiaschetti portate
ch'io vo che ben contenti ve n'andiate

Partiti e poueri Eufemiano da se medesimo dice.

Ringratiato sia tu signor giocondo
dapoi che posto m'hai in si gran stato
& dato m'hai tanta ricchezza al mondo,
ch'io temo forte non esser dannato



La sua donna gli risponde.

O caro sposo mio io ti rispondo,
se il sito principiato harai osseruato
tu come gl'altri si ti saluerai,
& di Dio e suo precetti osseruerai.
Vn sol figliuolo in q̃sto mondo habiamo,
che innanzi a lui hauer non ne potemo,
miracolosamente l'acquistamo,

che fu per tanti prieghi che facemmo,
& hora in castità noi ci viuiamo
che di star casti a Dio si promettemmo
el vostro fatto si vuole osseruare
questo ci e solo, e si vuole amogliare

Eufemiano risponde alla donna

Io ho ben fatto cotesto concetto
chiamalo vn poco, io nel vo dimãdare,

La madre va per Alexo & dice.

Figliuolo ascolta che sia benedetto,
vieni a tuo padre che ti vuol parlare

Alexo va al padre & dice.

Eccomi qui dinanzi al tuo cospetto
comanda padre a me cio che ti piace,

Eufemiano risponde ad Alexo.

O figliuol mio io t'ho per amogliato
d'una gentil fanciulla e'n grande stato.

Seguita Eufemiano.

Ella e vna pulita damigella,
& e nata di stirpe Imperiale
& e in tanta fama honesta & bella,
di tal virtu, che vna Città vale,
& dicoti che par proprio vna Stella,
regnano in lei virtu celestiale
con sue bellezze, tanto gratiosa
si che consenti ch'ella sia tua sposa

Alexo risponde al padre.

O padre mio di somo valimento,
hor non sai tu che comandar mi puoi
cio che tu fai di me io son contento,
comanda sempre a me cio che tu vuoi.

Eufemiano dice ad Alexo.

Dal cuor tu m'hai leuato ogni tormento,
sendo contenti qui tutti a tre noi
piglia la benedittione hor di tuo padre
& quella di Aglaes che e tua madre

Archadio scoprendo il parẽtado ad Honorio suo fratello dice cosi.

Jo ho fermo proposito, & concetto,
di dar per moglie la nipote mia,
ad Alexo virtuoso giouinetto,
se pare à te Honorio benche e sia

Honorio Imperadore risponde.

Si veramente Archadio con effetto,
ispaccia vn presto che si metta in via
& manda a dir che venga Eufemiano
a noi, & questo fatto seguitiano,

Archadio al Siniscalco dice.

Va Siniscalco mio subitamente,
& fa Eufemiano da noi venire

El siniscalco risponde ad Archadio, & dice.

Quel che comandi fia fatto al presente,
eccoci apparecchiati ad vbbidire,

¶ Giunto el Siniscalco a Eufemiano dice.

Da parte del Signor baron prudente,
che tu venga dallui c'habbiamo a dire

Risponde Eufemiano.

Sia fatto quel che piace al mio signore,
ma che vorra da me suo seruitore.

Giunto Eufemiano alli Imperatori dice.

Dio vi salui, ò magni Imperadori
eccomi inanzi alla presenza vostra,

Archadio risponde.

Ben venga chi degn'e di grandi honori,
sempre stato fedele a casa nostra
& spegnitor di tutti e grandi errori
& ogni giorno in fatti cel dimostra

Honorio leuandosi da sedere dice cosi.

Vn poco in fino in camera n'andremo
tutti a tre insieme, & si ragioneremo

Tiratisi da parte tutti a tre insieme Honorio dice.

Noi habbiam fermo, o caro Eufemiano,
che'l parentado segua a ogni modo,
io parlero a te come mezano,
& ogni cosa al tutto, e posto in sodo

Eufemiano risponde.

Et io e'l mio figliuol contenti siano
& di gaudio & letitia nel cuor godo
& laudo te come far si conuiene,
che sei operator di tanto bene.

Archadio dice a Eufemiano.

Perche tu possa Eufemiano tornare
ad Alexo, e questo apunto referire,
dammi la man che io la vo impalmare,
accioche e possa presto a casa gire
& di ad Alexo chi voglio ordinare

di dar

di dar l'anello a lei con buon desire
Eufemiano risponde & partesi
Et io tanto faro con diligentia
quanto m'ha imposto tua magnificentia,
Gl'imperadori tornano in sedia, &
Eufemiano giugne a casa & tocca
la mano ad Alexo & dice.
O caro figliuol mio rendi gratie à Dio
& toccami la man per alleggrezza
conchiuso ho il parentado con desio,
& tutto il core e pien di gran dolcezza
& ordina di far quel che parlo io
di dar lanello a lei con gentilezza
Risponde Alexo.
Contento d'ogni cosa, o padre buono,
& di cio che hai detto a ordin sono
Hora Alexo con alquanti, ne va a
casa delli Imperadori, & loro ue-
dendolo venire scendono di sedia
& Archadio chiama la fanciulla,
& dice.
Vien qua diletta & cara mia figliuola
vuo tu Alexo qui per tuo marito,.
La fanciulla risponde.
Padre tu sai che mai non fe parola,
al tuo volere i'ho sempre vbidito
Archadio dice.
Restami a dire una parola sola
che Dio sia honorato, & reuerito
Hora dice ad Alexo.
Vien qua Alexo mio gentile & bello
nel nome del signor dagli lanello.
Hauendoli dato l'anello ancora dice.
O dolce Alexo caro mio diletto
con la tua donna a casa te n'andrai
& questo fia del mio parlar l'effetto,
che lei come conuiensi l'amerai
& io per la mia fede ti prometto
che sempre prõto al tuo piacer m'harai.
Alexo risponde.
Farollo imperador, perche e mia donna,
& e la mia speranza & mia colonna.
Alexo la piglia per la mano & va a
casa sua & dice al padre
O padre reuerendo di bontade
i'ho adempiuto quanto m'imponesti,
fate le noze con gran dignitade
con parenti & baron che sono honesti,
Eufemiano con allegrezza dice a serui
O serui pieni di gioconditade,
che nel conuito siate pronti & desti
apparecchiate di seta & di rensa
poi ordinate che ognun uada a mensa
Mentre s'apparechia, alquanti poue
ri si truouano insieme & uno dice.
Mezetta uuo tu fare apilucchino
hai tu ueduto lo Schalia, o Toniuccio
Risponde il Mezetta.
Io lo uidi con Pietro dal chiassolino,
cherano al fico, e mangiauano un luccio
& innanzi haueua un boccal di uino
poi pegno ui lassorono il cappuccio
El primo pouero dice a gl'altri.
Io uo che andiano a casa di Eufemiano
chi ho le carte in seno, e dadi in mano,
Vno pouero alluscio di Eufemiano
dice all'altro.
Chi uuol giuocare al sozo, o sbaraglio
al pilucchino a inuito, o alla bassetta
Lo scalco sente que poueri & dice,
Tu uhai cercando di fare a sonaglio
& hauer di mazzate una sometta;
Risponde il pouero.
Tu debbi essere spia di Salualaglio
fa un po tosto, come n'hai tu fretta
Lo Scalco chiama e serui & dice.
Oltre qua serui a mazzicar costoro
poi che uanno cercando del mal loro
Hauute che hanno delle bastonate
si partono, & Eufemiano, e gl'altri
si lieuano da mensa, & Eufemiano
licentiandogli dice.
Qualunque stato qui di uoi parenti
& gli alti amici per non ui tediare
perche l'honesta uuol chio ui ramenti
che a uostra posta sia sempre l'andare,
sio non uho honorati, o ben contenti,
uorroui un'altra uolta ristorare,
& tu Alexo al letto te n'andrai,
& con la sposa tua ti giacerai
Alexo & la sposa se ne uanno in ca-
mera & stando a sedere Alexo dice.

O ſpoſa mia gentil cara, & diletta,
di ſtirpe magna, & tanto generoſa,
quando contemplo tua virtù perfetta,
che la noſtra alma fa ſi luminoſa,
la qual virginità per nome è detta,
che getta piu odor che giglio, o roſa
& chi queſta virtù ha in ſua perſona
nel fin di gemme porta in ciel corona.
Però prego, & eshorto grandemente
che noi dobbiam fuggir carnalitade
& viuer ſempre al mondo caſtamente
col corpo netto, & pien di puritade
ſeruendo à Dio col cor puro, & feruēte,
con deuotione, & pien di caritade,
fe in caſtità viuerem con pronto zelo
farem per ſempre poſſeſſor del cielo.

La ſpoſa riſponde, & dice.

Se tu m'haueſsi dato vn monte d'oro,
non mi ſarebbe ſtato tanto grato
quanto queſta virtù ſommo theſoro,
& ſtar pudica, & netta dal peccato
perche ſi vede che tutti coloro
c'hanno il lor cor virginil conſeruato,
hāno gaudio mental ſanto, & perfetto
però contenta ſono à quel c'hai detto.



Alexo ſi ſcigne, & cauaſi l'anello di dito, & dallo alla ſpoſa, & dice.

Serbami queſto anello, & queſto cinto
che mi biſogna vn poco altroue andare,
per caſo d'importanza io ſon ſoſpinto,
quando à Dio piacerà potrò tornare,

La ſpoſa riſponde.

Spoſo diletto tu m'hai il cor conuinto
di caſtità la qual vo conſeruare,
caſta io m'ero, & caſta m'hai trouata,
& caſta mi trouerai alla tornata.

Hora Alexo eſcie di caſa ſecretamente, & vſcito fuora di Roma ſi riſcontro in vn viandante, alquale Alexo dice.

O viandante che ne vai ſi ratto,
vuo tu barattar meco il tuo mantello

El viandante riſponde.

Tu mi dileggi, & credi chi ſia matto
io veggo ben che coteſto è più bello

Alexo dice.
Et però vorrei far questo barratto.
El viandante dice.
Allemani, caual fuora, & dammi quello
se tu m'harai co'l parlar dileggiato
nulla del mio m'harai però rubato.
Scambiato, e panni Alexo si parte, & il viandante gli dice drieto.
La luna debbe far per questo sciocco
e pare vn mercante di Lupini
io ho pure il mantel di quel balocco,
a pena che'l mio vaglia duo carlini
hor to le spetie, hor sta pezzo d'alocco
va impara à cauar meglio e' passerini,
de va pur la chi t'ho preso al boccone
& ho pelato ben questo pippione.
Hora Alexo andãdo per la via dice cosi.
El glorioso Dio mi sia in aiuto
ch'io facci cosa che in piacer gli sia
io guardo pur ch'io non fussi veduto,
da chi lo riportassi in casa mia,
io son pur tutto quanto sconosciuto
io n'andrò nelle parte di Soria
in qualche loco io mi potrò fermare
doue l'anima mia potrò saluare.
Dipoi s'inginocchia, & dice.
Io prego te Dio signor superno
che mi dia gratia per tua cortesia
di pigliar tal partito, & tal gouerno
ch'io facci cosa che in piacer ti sia,
accendi me del tuo lume superno
& arder sempre fa l'anima mia
con fiamma di verace charitade
& sia tutta vestita d'humiltade
Perdonanza ti chieggo d'ogni errore
chi ho commesso pel tempo passato,
quando ci penso mi s'aggiaccia il core,
con gran paura non esser dannato
se non ch'io spero in te, o buon signore
& credo pur che m'harai perdonato,
perche dolente son d'ogni mio errore
che cõmesso ho contro al giusto signore
Hora si rizza, & passeggiando dice.
Pregoti signor mio se t'he in piacere
che mi dia gratia chel buõ cammin pigli
& priego ancor che sia di tuo volere
di scampar me da gl'eterni perigli
che per la giouentù mi fa temere,
e tristi passi non poter fuggirgli,
el cammin piglierò con la tua gratia
spero quella farà l'alma mia satia
Giugnendo Alexo presso à vna terra troua vn contadino, & dice.
Buõ huom come si chiama questa terra,
stauui pagani, ò cantauisi messa.
El contadino risponde.
La messa, el vespro sel mio dir non erra
predicatori, & si vi si confessa
di christiani, & pagani dentro si serra,
& si si chiama la Città d'Edissa.
Alexo risponde ringratiando il contadino, & dice.
Et gran merze che Dio ti facci sano
hora son io nel paese soprano.
Et giunto nella terra dice da se.
Ringratiato sia sempre il Redentore,
ch'io sono in questa terra à saluamento,
cio chi ho portato vo dar per suo amore
gioie, moneta, e oro ariento,
Et trouando alquanti poueri dice.
Tenete poueretti del signore
che Dio vi faccia ciaschedun contento,
per l'amor di Iesu voi piglierete,
& per me peccator voi pregherrete.
El primo pouero dice
Datemi huom da ben tanti soldini,
che mi facci guarir del mal del fianco.
Il secondo pouero.
Et io vorrei almen tanti quattrini
ch'io comperassi vn fiasco di vin bianco
Terzo pouero dice
Et io non piglierò se non bolognini
le cose da mangiar m'hanno gia stanco.
Quarto pouero dice.
Io piglierò d'ogni ragion moneta
io vesti gia dal capo a pie di seta.
Il primo pouero dicè ad Alexo, sedẽdo.
Buon huom io hebbi già dugento lance
sopra le spalle mie tanto ero ardito
perche ero huõ da fatti, & nõ da ciãce,

ma per la mia sciagura fui ferito
& hor mi conuien far men melarance,
che sono infermo inuecchiato, e inuilito
talche hor mi conuien ire accattando
homo da bene io mi ti raccomando.

Sedendo Alexo con poueri la moglie ua alla madre di Alexo, & dice.

Hauete uoi ueduto il mio marito
madonna nostra e non è ancor tornato

La madre di Alexo risponde.

Che e quel che tu di ou'e egli ito,
il mio figliuolo honesto, e costumato,



La moglie di Alexo dice.

Hor non sapete uoi che gliè partito,
ma come non ue n'ha lui dimandato.

La Madre risponde.

Questo è il primo parlar ch'io ne sento
che ben mi da nel cor pena, e tormento.
Ohime che mi di tu del figliuol mio
per certo tu mi fai trasecolare

La moglie di Alexo risponde.

Che sia partilo madre ui dico io,
& disse a me che uoleua tornare
ammaestrommi con santo desio
di castita la qual uo conseruare

La madre di Alexo piglia un pãno nero, & gittalo in sul letto.

Sul letto gitto questo panno nero,
perche di ritrouarlo mai piu spero.

Eufemiano giugnendo in casa, & udendo el pianto si marauiglia, & dice alla donna sua.

Che uuol dir questo pianto smisurato
& questa tanta gran maninconia.

La donna di Eufemiano risponde, & dice.

E perche Alexo non ha consumato
il matrimonio, & essene ito uia
& con gran diligentia habbiam cercato,
& ancor non sappiam doue si sia.

Eufemiano risponde, & dice alla sua donna cosi.

Io lo farò bandire, & ben cercare
da tanta gente chil farò trouare.

Eufemiano chiama e suo serui.

O serui miei fedeli, & pregiati,

e non si truoua il mio caro figliuolo
da otto giorni in quà son già passati
che dãno à me nel cor grã pena, e duolo,
fate mettere vn bando in tutti e latti
& cercate il distretto, & ogni stuolo,
fate bandire a chi lo insegnerae
trenta mila ducati toccherae.

Il trombetta bandisce, & dice.

Signor Eufemian fa comandare
che chi sapesse il suo figliuolo Alesso
& non lo insegni, lo farà stratiare,
di crudel morte pel commesso eccesso,
& chi lo insegna gli promette dare
trenta mila ducati adesso adesso,
nuoui di zecca d'oro lauorati
di vero, & inter peso, & ben coniati

Eufemiano vedendo che non si troua dice.

Poi chel bandire non mi gioua niente
cercherete le terre tutte quante
andrete voi à cercare il ponente
& voi andrete à cercare il leuante
con atto moderato, & diligente,
so che ciascun di voi non è ignorante,
son certo che voi tanto cercherete
con diligentia che voi il trouerete.

Partonsi tutti e serui, & vanno cercando in diuerse parti, & vno capitò doue era Alexo, & dicegli così.

Haresti tu veduto vn giouanetto
di circa quindici anni, & è Romano
se me lo insegni, certo io ti prometto
dieci mila ducati hora alla mano.

Risponde Alexo.

O fratel mio che tu sia benedetto,
io non lo sò da preso, ò da lontano
dammi vna carità se sei contento
che Dio ti rendera per ognun cento

Partesi el seruo, & Alexo riceuuta la limosina dice.

Queste son quelle lequal vo cercando
da serui miei di prender charitade
quei che sarebbon sotto il mio comãdo
si volsi mai io voglio hor pouertade
o van mondaccio io t'ho pur dato bãdo
perche in te non è niuna bontade
quantunque io fussi signore vbbidito,
l'anima mia sarebbe a mal partito,

Vn seruo torna ad Eufemiano, & dice così.

Signor tutta la Grecia habbiam cercato
Cicilia, Catalogna, & la Ragona,
& le due Magne, ne l'habbiam trouato,
Fiãdra, Inghilterra, Frãcia, e la Borbona
la Canaria tutta habbiam girato,
& domandato habbiam ogni persona

Eufemiano dice appassionato.

O sommo Dio che sei pien di clemenza,
io ti prego che mi dia patientia.

Vn'altro seruo torna, & dice.

Signor habbiam noi cerco Barberia
la Spagna, & la Caldea, & Trebisonda
la Persia, Tarteria, & la Soria
l'onde maggiori habbiam girate tonda
ne mai habbiam trouato doue sia
poi al preso giouanni demmo londa.

Eufemiano con affanno dice.

perdonami signor si ho peccato
non vorrei innanzi me l'hauessi dato.

Hora la Vergine Maria parla al Sacerdote della Chiesa doue era Alexo, & dice.

Va di à quel sant'huõ che venga drento,
perche gliè degno del Regno del cielo.

Risponde il sacerdote ginocchioni.

D'andarui santa madre io son contento,
ma non so chi sia l'huom di santo zelo.

Risponde la Vergine Maria.

Colui che siede in piazza con tormento
il qual ha sempre osseruato il vangelo.

Risponde il Sacerdote.

O gloriosa Vergine Maria
perdona a me della ignorantia mia.

Il Sacerdote va ad Alexo, & dice.

Ascolta vn poco, ò tu che in piazza siedi
vientene dentro alla religione
che ognun ti douerria baciare i piedi,
per le tue degne, & sante operatione.

Alexo risponde al Sacerdote, & dice.

Men santo forse son che tu non credi
deh non hauer cotesta opinione
per vbbidir io verrò volentieri
ma chi sia santo leuane il pensieri.

Giunto in Chiesa vno sacerdote dice all'altro.

Hauete voi veduto quest'huom santo
Iddio del cielo ci ha riuelato vn lume
costui sarebbe degno dell'ammanto
del pastor santo, sol per suo costume.

Risponde il primo Sacerdote.

Della sua santità potrem dir tanto
che à dirlo fare troppo gran volume,
eglie grammatico, & dotto per tal via
che ha le sette arte di Filosofia.

Alexo sentendosi laudare dice da se cosi.

Io vo fuggendo del mondo la boria
& hora infino a gl'occhi vi son drentro
guarda se ce da pigliar vanagloria
che vna sol laude l'huō l'ha pien di vēto
mondo tu non harai di me vettoria
o di farmi peccare alcun contento
in Tarsia di Cicilia io voglio andare
doue l'anima mia potrò saluare

Partesi Alexo secretamente, & il Sacerdote dice all'altro dolendo si della partita di Alexo.

Io sento drento al cor pena, & dolore
che se partito l'huom di santa vita
egliera di Iesu gran seruidore
& sempre a luoghi sacri era sua gita

L'altro Sacerdote risponde & dice cosi.

Per certo egliera huō da fargli honore
& duolmi più di te la sua partita
cercando andaua sempre solicitudine
per dare al corpo suo amaritudine.



Hora Alexo volendo andare in Cicilia per forza di venti capitò a Roma, & dice.

Ben m'hai fortuna preso per la chioma
& in ver di me adoperi tuo ingegno,
che m'hai condotto nel porto di Roma,
doue siede mio padre nel suo regno,
ma non creder ch'io lassi questa soma

che di far penitentia fo disegno
& in casa del mio padre mi staroe,
& so che conosciutto non saroe

Alexo va à Eufemiano & dice

O huom di Dio ascolta il peregrino
menalo in casa & fallo nutricare
accio che l'alto Dio giusto & diuino
possa al fine l'anima tua saluare

Eufemiano chiama e sua serui & dice loro cosi.

Andate per quel pouero meschino
per amor del mio figlio il vo accettare
& su nel mio palazzo lo merrete
cio che vi chiede voi il contenterete

Lo Scalco va per Alexo & dice cosi.

Venite poueretto a casa nostra
el signor vuol che siate raccettato

Alexo risponde allo Scalco, & dice cosi.

Ringratio Dio & la charita vostra
che tanto amor m'hauete dimostrato

Lo Scalco lo mena al canouaio, & dice.

O canouaio costui che à voi si mostra
harete sempre con amor cibato.

Risponde il canouaio.

A farlo volentier disposti siano
per vbbidire al nostro Eufemiano

Lo Scalco si parte, & il Canouaio dice a santo Alexo.

Messer che vi pare di tal palazzo,
pigliate quella stanza che vi piace

Risponde Alexo.

Io vo fuggendo il piacere el sollazzo
starommi sotto questa scala in pace

Il Canouaio risponde ad Alexo.

Per certo voi douete hauer del pazzo
poi che sotto la scala ve capace

Risponde Alexo.

Io lo fo per vna cagion buona
che in casa non vo dar noia a persona

Hora giugne vno compare del Canouaio, & dice.

Compare haui tu nulla da godere;
so non hauete le cose a misura

Risponde il Canouaio.

Io ho ben da mangiare & ben da bere,
ischuffia pure & non hauer paura

Il compare vede Alexo sotto la schala & dice.

Che quel cola che e mi par vedere
eglie vn pazzo tra la spazzatura

Risponde il Canouaio.

Eglie vn'huom che va cercando affanni
lassalo stare pur co suo maglianni

Il compare hauendo mangiato vuole versare vn catino, & dice al Canouaio.

Che vuo tu far di questa lauatura
io voglio adoperar questo catino

Il compare getta l'acqua adosso ad Alexo, & il Canouaio dice.

Almanco hauessi tu posto ben cura,
non hauere imbrattato l'huom diuino

Risponde il compare.

Egliè vn huom che e forte di natura
il battezzai il turco paterino,
lassamegli portar ben da mangiare,
& poi gli vorrò quattro nocche dare,

Il compare gli porta da mangiare, & poi gli da vna noccha, & dice.

Tu douesti hiersera bere aceto
o tu mangiasti porri in fede mia.

Il Canouaio dice.

El medico gli ha il vin diuietto
che gli fare venir la parlasia.

El compare dice.

Non marauiglia che gli staua cheto
perche nel capo hauea la malattia.

Il compare gli getta dell'acqua adosso, & dice.

Non so fratello se fei battezzato;
guarda si t'ho fatto ben che t'ho lauato.

Coloro si partono, & Alexo fa oratione.

Io prego te o dolce signor mio
che mi dia gratia in pace sopportare,
stratiato sono in casa il padre mio
pur nondimen non mi vo palesare
però chio vo fuggendo il mondo rio,
& vo cercando l'anima saluare,

fammi esser forte à sostener tal pena
però che gliè la via che al ciel mi mena

Eufemiano va ad Alexo, & si gli di ce cosi.

Buon huom come ci siate voi trattato,
euuegli fatto oltraggio, ò villania.

Risponde Alexo vscendo di sotto la schala, & dice.

Ognuno inuerso me se ben portato
e non m'he fatto se non cortesia
che in vero hauendo tanta noia dato
assai mi par non m'han cacciato via
e m'hanno fatto si ben trionfare
Iddio è quel che gli ha à rimeritare.

Eufemiano ad Alexo dice.

Crederrestu buon huõ che gliè trẽt'anni
che vn mio figliuol partissi, & andò via
il perche son vissuto in grandi affanni,
& non ho mai saputo oue si sia.

Alexo risponde.

Forse che ha fatto come san Giouanni
in giouentù pigliò la santa via
a quel che fa il signor siate contento
senza lui non si volge foglia al vento.

Partesi Eufemiano, & il Canouaio dice ad Alexo, & vedendo che lui andaua à spasso.

Che vai tu pur faccendo in giu e'nsu
e in qua, & in la ti vai pure aggirando
io so ch'io t'hò à pestare cotesto muso
s'io sento che tu vada cicalando.

Il compare dice ad Alexo.

Io ti farò tutto il viso confuso
se con Eufemian tu vai gracchiando

Risponde Alexo, & dice.

Io non ho mai parlato se non bene
che Dio vi scampi dalle eterne pene.

Hora apparisce vno Angelo ad Alexo, & dice.

Alexo per cagion che sei vissuto
sempre con pura, & virtudiosa voglia,
& con constantia ti sei mantenuto
da van piacer del mondo pien di doglia
perche al sõmo Dio gliè hor piaciuto
dentro tirarti alle celeste soglia,
à fruire in eterno il sommo bene,
perche per lui patito hai tante pene:

l'Angelo sparisce, & Alexo fa oratione, & dice.

Dapoi che tu signor m'hai riuelato
di questa vita io debba trapassare
o dolce signor mio tu m'hai creato
dal tuo voler non mi vo discostare
& per tuo amor sõ sẽpre apparecchiato
volentieri ogni peso sopportare
della tua gratia allumina il mio core
che spetial prieghi à te vo far signore.

Alexo chiama vn seruo, & dice.

Porgimi vn po la penna l'inchiostro
de va figliuol che Dio ti faccia sano,

El seruo risponde.

Eccoui il calamaio, o padre nostro
& se altro volete in punto siano.

Alexo risponde.

D'esser vn buõ figliuol tu m'hai dimostro
che Dio ti facci giusto, e buõ christiano
& perche tu posi ire in saluatione,
io ti vo dar la mia benedittione.

Seguita Alexo.

Mention vo far di tutta la mia vita
perche lo intenda chi m'ha ingenerato
dal dì chio dal mio padre fe partita
infino à questo dì harò narrato
in questa scritta libera, & spedita
terrolla in mano quando sarò passato
& mai nessun me la trarrà di mano
se nõ il Santo padre, & ver christiano.

Alexo scriue, & dipoi ginocchioni dice cosi.

Quand'io cõtemplo molto bene, & pẽso,
alla infinita tua somma clemenza
ti rendo laude cõ ogni mio senso
che dato m'hai fortezza, & sapienza
& col benigno tuo amore immenso
m'ha fatto sopportare ogni influenza
però eternalmente io ti ringratio
ne mai sarò di darti laude satio.

Benedetto sia da tutto il mondo
Iesu dolcezza al cor d'ogni mortale
viuer m'hai fatto netto, & puro al mõdo
gustando in terra il ben celestiale
guardami dalle pene del profondo

libera

libera me dal maligno infernale
fammi Iesu constante in questo stremo,
se mai t'hauessi offeso certo temo.
Et poi che piace a te eterno Dio
che l'alma rompa del mio corpo il velo
con teco son Iesu clemente & pio
dammi riposo su nel sommo cielo
l'anima el corpo & lo spirito mio
io raccomando a te con pronto zelo
Iesu Iesu Iesu in te commendo,
& lo spirito mio a te lo rendo.



Morto Alexo apparisce vna voce in alto non veduta sentita per tutta la terra laquale dice.

Venite a me o gente affaticata,
caritatiui, ch'io vi satieroe

El Papa sentendo quella voce dice

O Dio del cielo che voce hai tu mādata
che dice vien, ch'io ti ristoreroe,

La voce del cielo risponde.

Cerchi per l'huom di Dio la tua brigata,
& io per Roma sempre pregheroe,

El Papa risponde,

quest'huom di Dio noi non lo sappiano,

La voce del cielo risponde, & dipoi sparisce.

andate presto à casa Eefemiano

Honorio hauendo vdito la voce dice ad Archadio.

Archadio hai tu sentito quella voce
laqual ci ha d'vn huom sāto annuntiato
con modo forte, & con canto veloce,
che tutto il popol nostro ha sgomētato,

Risponde Archadio ad Honorio & dice.

Quel sommo Redētor che mori in croce,
di castigarci hara deliberato,
di tal parlar silentio ne faremo
& insieme al santo padre a dir l'andremo

Vanno incontro al Papa, & Archadio dice,

Quel che ci muoue maiesta dignissima
e vna voce che sentita habbiamo
dal ciel venuta la voce santissima
a dir che d'vn sāt'huō noi bē cerchiamo

El Papa risponde alli Imperatori.

E gl'ha parlato la voce dolcissima,
& che si vada in casa Eufemiano
io m'ero messo in via hor per andare
horsu andiamo, e non si vuol piu stare

Vanno a casa di Eufemiano, & il Papa dice.

Eufemiano de vogli a noi insegnare,
questo seruo di Dio pien di letitia.

Eufemiano risponde.

O padre santo il tuo dolce parlare,
mi da dentro al mio cor molta tristitia,
in casa mia non vsa santi stare
ne ho lor conoscenza, o amicitia
& perche tu di cio piu chiaro sia,
a cercar di lui serui ognun si dia.

Vno seruo dice a Eufemiano.

Generoso signor ponete mente
perche forse e sara quel pouerello,
che in su lo spazzo sta tristo, e dolente
sotto una scala il pouer meschinello

Eufemiano veduto santo Alexo dice così.

Laudato sia Iesu omnipotente,
o cari serui miei e sara quello
il volto suo getta grande splendore
& ho sentito vn mirabile odore.

Dipoi vanno al Papa, & Eufemiano dice.

O padre santo noi l'habbiam trouato
eglie sotto vna scala chiaro espresso,
della presente vita eglie passato
con vna scritta in mano, & genuflesso
per tor la scritta a lui mi fu accostato
segno mi fe ch'io non fussi quel desso.

El Papa risponde.

Recatelo qui fuori deuotamente
& noi farem l'essequie degnamente.



Hora portano Santo Alexo nella bara dinanzi al Papa, & lui s'ingi-nocchia, & dice.

O beato che sei nel Santo Regno,
nō risguardare a miei peccati praui
hauendo del pontefical il segno
& della santa Chiesa ancor le chiaui
prego mi facci di tal gratia degno

che questa scritta di man te la chaui,
che q̃l che IESV mostra al christianesmo
e qualche bello esempio a me medesmo.

El Papa piglia la scritta che haueua in mano Santo Alexo. & leggela.



La vera, & giusta, & somma sapientia,
che ha fatto il cielo el mõdo tutto quãto
& sopra al paradiso ha suo potentia
& ogni cosa ha sotto il suo ammanto
& in tre persone sol regna vna essentia,
padre, & figliuolo, & Spirito santo
habbi pietà di Roma, e suo contrade
e di mia dõna, & di mio padre, & madre,

Seguita il Papa leggendo.

Sappi ciascun come son quello Alexo,
figliuol di Eufemiano che men'andai
per fuggire il van mondo io lo confesso,
ma prima la mia donna ammaestrai
la sera del congiunto, io son quel desso
che in camera soletta la lassai
& in Soria stetti diciasette anni,
nella Città di Edissa con affanni.

Et là faceuo si grande abstinentia
che ne increbbe alla Vergine Maria,
& apparue à vn sant'huõ di penitentia
che mi menasse in casa gli dicia,
& lui fu presto a quella obedientia
menommi in casa, & femmi cortesia
ma poi per troppo honor che m'era fatto

partimmi, altro cammin presi di tratto.
Per andarmene in Tarsia di Ciciglia,
ma per fortuna à Roma capitai,
doue è mio padre con la sua famiglia,
quiui fermai, & di fatto pensai
per poter far penitentia, & vigiglia
doue diciasette anni mi fermai
& benche da ciascun fussi scacciato
sappiate che à tutti ho perdonato.

Eufemiano se gli getta addosso per tenerezza piangendo, & dice.

O figliuol mio baston di mia vecchiezza
vera speranza, & mio bene infinito
che stato sei con tanta dura asprezza
dalle tue gente beffato, & schernito
el cuor mi si schianta per tenerezza,
ogn'hor pẽsando quel che tu hai patito
in casa del tuo padre, & hor sei morto,
& non ti posso dare alcun conforto

La madre piangendo dice.

Benigno figliuol mio charo, & diletto,
qual noue mesi nel ventre portai
io tallattai con questo proprio petto
& tanto dolcemente tal'leuai,
oime figliuol mio qual fu l'effetto,
che appalesar non ti volesti mai
a me tua madre misera & dolente
& per te mi vedeui star piangente

La moglie piangendo dice.

O caro sposo mio, o vero bene
perche la tua persona m'hai celata,
tu sai ch'io son vissuta in tante pene
trent'anni, ò piu chi son senza te stata
e mi s'aggiaccia il sangue per le vene
& possomi chiamare suenturata,
chio t'hauea in casa, e ognhor ti vedeuo,
diletto sposo, & non ti conosceuo,

El Papa alli Imperadori, dice.

O degni imperadori per charitade
questo sãt'huõ si vuol portare in chiesa
perche glie huomo di gran dignitade,
& io con voi harò la bara presa
per hauer parte di sua santitade,
la gratia sua in noi sarà discesa
pigliate su nel nome del signore
chi vo che gli facciamo vn grãd'honore,

El Papa gl'Imperadori & Eufemiano porton la bara, & la moglie dice alla madre.

Madonna nostra noi habbiam perduto,
in questo mondo ogni nostra baldanza
ohime che gli staua sconosciuto,
non so come hebbe mai tanta costanza,

Risponde la madre.

Oime che'l dolor si m'he cresciuto
poi che perduto habbiam ogni speranza
egli era il mio conforto e'l mio bastone
di mia vecchiezza & gran consolatione.

Mentre che portano Santo Alexo à seppellire era tanto il popolo che non poteuano andare, & per rimedio il Papa fece gettar di molti danari accio che'l popolo badassi a ricorgli, e giũti in chiesa il Papa dice

E si vuole ordinare vn magno coro,
con vna bella & nobile cappella
con vna sepoltura messa a oro
che non si truoui nel mondo piu bella,

Archadio risponde

Ella vuole esser di si fin lauoro
che mai si possa fare simile a quella
& dentro vi si metta il degno santo
rinuolto in vn bello & ricco ammanto,

Langelo licentia il popolo.

O tutti voi che contemplato hauete
di santo Allexio la deuota storia
alla eterna bonta gratia rendete
che v'ammaestra di trouar vittoria
nel mondo; cieco doue inuolti siete
come costui, che la superna gloria
volse l'anima bella a Dio eterno
non curando del mõdo alcuno scherno.

IL FINE.

In Firenze, Alle Scalee di Badia.

